

Difesa Mitterrand e Gonzalez a consulto

PARIGI I temi della sicurezza e della difesa europea sono stati al centro del colloquio che il premier spagnolo Felipe Gonzalez ha avuto martedì con il presidente francese Mitterrand nella residenza di campagna di quest'ultimo a La Roche, nel Sud della Francia.

È stato Mitterrand a fornire lo spunto per questa riflessione: «È ora di pensare alla sicurezza e alla difesa europea in termini molto concreti» ha detto il capo dell'Eliseo che ha ricordato come il progetto di brigata franco tedesca potrebbe rappresentare appunto, un embrione di difesa europea».

«Vogliamo essere parte di questa riflessione - gli ha risposto il premier spagnolo - su una nuova idea di difesa europea costituita dai primi passi franco tedeschi».

«Se si vuole veramente avanzare verso l'unità politica dell'Europa - ha aggiunto il leader spagnolo - non si può parlare soltanto dei problemi politici e sociali. Bisogna anche parlare di cooperazione in materia di politica estera dei paesi d'Europa. Bisogna parlare di un sistema di sicurezza condiviso da tutti i paesi europei. Bisogna avere un'iniziativa in materia di difesa europea» sempre restando nell'ambito dell'Alleanza atlantica.

A conclusione della conferenza stampa congiunta Mitterrand ha detto di sperare che nei prossimi mesi vi siano progressi sia sul tema della difesa europea sia sugli aspetti connessi con il rafforzamento del sistema monetario europeo.

«Le Monde» di ieri osserva che l'incontro di Latche significa in pratica l'offerta di Parigi a Madrid di associarsi all'asse franco tedesco che in campo militare si è finora concretizzato con la proposta della costituzione di una brigata comune.



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

L'accordo sugli euromissili è imminente. L'importante annuncio è stato dato la scorsa notte da Reagan in un discorso a Los Angeles incentrato sui rapporti Usa-Urss e carico di toni propagandistici. Reagan ha espresso il suo ottimismo anche alla luce dell'annuncio del cancelliere tedesco federale Kohl che si è detto disponibile a rnuovere i 72 missili «Pershing 1A» in territorio della Rfg.

ro dall'Afghanistan demolizione del muro di Berlino ad determinazione per i paesi dell'Est europeo. Mentre Washington reagisce con fastidio alla proposta avanzata dal messaggio di Gorbaciov alla conferenza su disarmo e sviluppo economico in corso al 1 Onu. Gorbaciov aveva proposto un incontro dei leader dei paesi membri del Consiglio di sicurezza dell'Onu sui temi del disarmo e in particolare su come potrebbero essere indirizzate a sostegno delle economie dei paesi in via di sviluppo. I ingenti risorse che verrebbero liberate se Usa e Urss rinunciassero davvero a disarmare Washington e a smantellare Washington che boicotta la conferenza dell'Onu gli risponde che loro aiutano già il Terzo mondo e che sviluppo e disarmo non sono collegati.

Dietro i zig zag di Reagan e di comunione uno scontro immane di interessi economici e politici oltre che di idee e

Importante annuncio di Reagan Il discorso del presidente centrato sui rapporti Usa-Urss No al vertice in sede Onu

«Imminente l'accordo sugli euromissili»

di personalità Shultz contro Weinberger il Pentagono contro gli Esteri Frank Carlucci il consigliere per la sicurezza nazionale contro tutti e due Reagan che un giorno tira da una parte e il giorno dopo dall'altra. Un articolo che apre la prima pagina del «New York Times» di ieri documentata e passa in rassegna i temi su cui si è negli ultimi tempi esercitata questa guerriglia.

È almeno da Reykjavik in poi che sul tema della trattativa sul disarmo coi sovietici Weinberger e Shultz tirano in direzioni diametralmente opposte. Se Shultz sembra averla spuntata su un accordo limitato ai missili a medio raggio pare invece soccombente sul passo successivo: la riduzione degli arsenali di missili strategici che Mosca lega strettamente all'abbandono da parte americana dell'SdI. Nello scorso aprile Shultz aveva dichiarato che gli Stati Uniti avrebbero atteso almeno un paio d'anni ancora prima di decidere se cominciare o meno a installare difese spaziali aggiungendo che questa gli risultava essere l'opinione del presidente. Era un siluro a Weinberger e al Pentagono che invece malgrado il parere contrario degli stessi scienziati che lavorano al progetto hanno sempre insistito sulla necessità di cominciare al più presto con un dispiegamento anche parziale e simbolico. In questa occasione il consigliere

Immane scontro di interessi Weinberger, Shultz e Carlucci «tirano» in direzioni opposte sui temi internazionali

re per la sicurezza nazionale Frank Carlucci aveva preso le parti di Weinberger. Un altro argomento su cui le tensioni sono fortissime è il Centro America. Secondo il «New York Times» Shultz avrebbe appoggiato con forza il parere dell'ambasciatore speciale Philip C. Habib secondo il quale gli Stati Uniti avrebbero dovuto accogliere in pieno il piano di pace proposto da Città del Guatemala

dai presidenti dei cinque paesi centro americani e inviare subito lo stesso Habib a Managua ad avviare il negoziato. Ma pare che sia Carlucci che il capo di gabinetto della Casa Bianca Baker si siano opposti sostenendo che non si potevano abbandonare i Contras. Da qui la decisione di Habib di dimettersi. Un altro recente momento di attrito vi sarebbe stato quando in agosto Carlucci è

andato in Europa tagliando fuori Shultz. Solo sulla questione specifica della scorta alle petroliere nel Golfo pare che non vi siano state obiezioni né da parte di Shultz e del Dipartimento di Stato né da parte di Weinberger e del Pentagono. «I falchi» decisi quando si tratta di grossi programmi di spesa in armamenti ma «colombe» caute quando c'è il rischio di impegnarsi davvero in uno scontro arma

to con alcuni dirigenti della Cdu Csu e nelle ultime 48 ore anche con la Casa Bianca. Il cancelliere ha detto di sperare che entro il prossimo autunno possa svolgersi l'incontro fra Reagan e Gorbaciov e che la conclusione delle trattative di Ginevra sull'opzione zero avvenga entro l'anno per non essere ritardata dalle elezioni presidenziali americane. Kohl ha poi annunciato ufficialmente che proporrà l'attuale ministro della Difesa Manfred Wörner come successore di Lord Carnigton nella carica di segretario generale della Nato.

Kohl: «Elimineremo i Pershing 1A entro il '91»

BONN Il cancelliere tedesco Kohl vuole evitare di assumersi la responsabilità di ostacolare uno storico accordo sul disarmo nucleare fra Usa e Urss insistendo sul mantenimento dei 72 Pershing 1A stanziati in territorio tedesco. Questo il senso della proposta lanciata ieri in una conferenza stampa di rinunciare nel 1991 alla modernizzazione - già prevista - dei vecchi Pershing 1A ma al contrario di smantellarli. Questa decisione è condizionata da una serie di «se». Se a Ginevra verrà raggiunta una soluzione vera su scala mondiale ha detto

Kohl se le questioni relative alle verifiche verranno chiarite se il trattato sui missili a medio raggio entra in vigore e Stati Uniti e Unione Sovietica si atterrano ai tempi concordati per la rimozione di tutti i sistemi di arma allora ha detto il cancelliere. Pershing 1A della Bundeswehr (ai quali possono essere applicate le testate nucleari di proprietà degli Stati Uniti) entro il 1991 non saranno modernizzati bensì aboliti. Kohl ha precisato che si tratta di una sua proposta non di una decisione presa dal governo tuttavia ha aggiunto di averne parlato

Andreotti lo incontra questa mattina poco prima che il governo discuta la questione del Golfo Viceministro iraniano a Roma

Il prolungarsi della relativa calma in atto da alcuni giorni nel Golfo Persico porta sempre più in primo piano gli aspetti diplomatici della crisi. Da ieri è a Roma il viceministro degli Esteri iraniano Larjani, reduce dai colloqui che ha avuto all'Onu, stamattina si incontrerà con il ministro degli Esteri Andreotti, poco prima che la questione del Golfo venga affrontata dal Consiglio dei ministri.

nel Golfo alla riunione del Consiglio dei ministri. La sua sarà dunque una relazione di prima mano e non è certo per caso che nella citata intervista radiologica il ministro degli Esteri ha attribuito un enorme valore all'iniziativa dell'Onu poiché uno scacco delle Nazioni Unite sarebbe foriero di conseguenze molto serie.

Vediamo che posizione assumeranno nel Consiglio dei ministri coloro che nei giorni scorsi avevano tenuto atteggiamenti interventisti. Zano ne ieri sempre in una intervista al Gr2 si è detto convinto dal primo giorno che la strada dell'Onu sia quella preferibile ma ha aggiunto subito dopo che se tale strada non potesse essere percorsa «a lardasse» allora bisognerebbe prendere l'iniziativa di cooperazione con gli altri paesi europei e con gli Usa e per ogni buon conto ha rimesso al pomeriggio al ministero della

Difesa il comitato dei capi di stato maggiore senza annunciare l'ordine del giorno ma lasciando trapelare che si intendeva «approfondire tutti gli aspetti di una eventuale missione» nel Golfo. Più tardi si è tenuto a palazzo Chigi una riunione «preparatoria» del consiglio dei ministri cui hanno partecipato Gona, Andreotti e Zano e che è stata piuttosto agitata.

Per il democristiano Giulio no Silvestri in ogni caso il consiglio dei ministri dovrà definire posizioni «vincolanti» poiché - ha detto - «non si può continuare a parlare del Golfo come se ci si dovesse apprestare ad una sorta di battaglia navale». Ma c'è chi alla battaglia navale per continua re a parlare in senso figurato ci pensa davvero in un articolo lo che uscirà stamattina sul presidente dei senatori del Psi Fabio Fabbrin parla di «visti d'Europa» e auspica una solle

cita convocazione del consiglio ministeriale della Cee per cercare «il massimo di accordo realisticamente possibile» poiché «di fronte a questioni di vitale importanza (come il Golfo ndr) o si decide e si partecipa oppure si finisce fuori gioco».

I margini di azione per l'Onu comunque sono tutt'altro che consumati tanto più che nella zona di Hormuz continua la calma già registrata nei ultimi giorni. Arrivando ieri a Fiumicino Larjani ha detto di aver discusso con Perez de Cuellar e con alcuni membri del Consiglio di sicurezza (anche l'Italia come si sa ne fa parte) «misure per portare pace e sicurezza nel Golfo Persico e per far diventare zona stabile questa regione» e di aver analizzato anche «qualcun ruolo può avere la recente soluzione dell'Onu» e a New York fonti del Palazzo di Vetro hanno dichiarato che le di



Il viceministro degli Esteri iraniano Larjani con il segretario generale dell'Onu

scussioni con Larjani hanno aiutato a chiarire alcuni punti importanti» e prevede che i colloqui «continueranno presto».

Ma le pressioni americane sull'Italia e sugli altri paesi europei sono destinate a continuare. Proprio ieri è stato annunciato che l'11 settembre verrà a Roma il segretario di

Panama Scontri fra studenti e polizia

CITTÀ DI PANAMA Sei studenti sono rimasti feriti dai lacrimogeni e dai pallini da caccia sparati contro di loro dalla polizia intervenuta per porre fine ad una manifestazione di protesta indetta martedì pomeriggio da centinaia di studenti contro il governo del presidente Eric Arturo Del Valle e il capo delle forze armate generale Manuel Antonio Noriega ritenuto l'uomo forte della situazione e il reale detentore del potere.

Per impedire alle forze del ordine l'accesso all'università gli studenti hanno sbarcato le strade circostanti con cumuli di spazzatura e con auto alle quali hanno dato poi fuoco. Sono ormai due mesi che l'università di Panama è teatro di ricorrenti manifestazioni di denuncia nei confronti del generale Manuel Antonio Noriega.



Ritornano i prelati espulsi

Tre prelati in esilio potranno tornare in Nicaragua. L'effetto di clima disteso che si va creando nel paese dopo il varo del piano di pace per il Centroamerica. I tre prelati sono mons. Pablo Antonio Velazquez, reverendo Bismark Carballo e l'italiano don Benito Pittironi. Il provvedimento è stato annunciato dal presidente Ortega durante una cerimonia per rendere nota la composizione della commissione di riconciliazione naziona-

le applicazioni del primo di pace. Nella foto (in alto) il prete di sinistra il ministro degli Esteri D. Escoto (con la barba) e il vice presidente R. Ramirez. I membri della commissione sono mons. cardinali Obando y Bravo qui a sinistra, il presidente del Partito popolare socialcristiano per l'opzione legale e il vicepresidente Sergio Ramirez per il governo.

ma il presidente del Num (Unione nazionale dei lavoratori delle miniere) James Molats ha rilasciato una dichiarazione che non dà alcun dubbio. «La reazione dei minatori dimostra che i lavoratori stanno rifiutando le proposte. Molats ha aggiunto: «È stato il più massiccio di tutti la storia industriale del paese con una Oggi entra nel suo diciottesimo giorno. Nel momento in cui scriviamo il no dei lavoratori non è ancora ufficiale».

In Sudafrica le assemblee dei lavoratori esprimono un giudizio negativo sulle proposte dei boss delle miniere

I neri decidono: ancora sciopero

I minatori neri in Sudafrica hanno detto no alle proposte padronali che si limitavano ad affrontare alcune questioni collaterali ma eludevano le richieste di aumenti salariali. Il no che significa con la fine dello sciopero è stato preannunciato dal presidente del sindacato Molats mentre la consultazione dei lavoratori in tutto il paese volgeva al termine.

Num parlava in tutto il Sudafrica centinaia di migliaia di minatori erano riuniti in assemblee per ascoltare dai dirigenti sindacali il resoconto delle quattro ore di colloquio con la delegazione del Num aveva avuto martedì con i rappresentanti della Camera del Lavoro e la Camera delle miniere. I leader che raggruppa la maggior parte delle aziende del settore estrattivo i sindacalisti hanno detto ai lavoratori che gli imprenditori erano disposti a fare concessioni su due questioni: retribuzioni delle ferie e indennità per gli infortuni mortali sul lavoro. Nessuna proposta padronale invece era stata formulata sul tema dei salari che il Num vorrebbe crescessero almeno del 30%. A mano a mano che passavano le ore i risultati delle votazioni nelle assemblee diventavano noti ed era tutta una sequela di no.

Contro le proposte padronali e per la continuazione dello sciopero si esprimevano i minatori di Kinross. Contro anche quelli di Winkelhaak. Uguale decisione prendevano i lavoratori del grande giacimento d'oro di Western Areas. Nella notte una volta completato il giro delle consultazioni i dirigenti del Num erano attesi alla Camera delle miniere a Johannesburg per comunicare formalmente la risposta.

Larghissima la prevalenza dei no dunque e tuttavia non unanimità. Stando a dichiarare i fatti nel pomeriggio dal portavoce del sindacato fra i leader dell'organizzazione non ci sarebbe stato pieno accordo e questo lascia presumere che anche tra i minatori una minoranza favorevole a dire sì alle proposte degli imprenditori e tornare al lavoro ci sia pure stata.

Il segretario del Num Cyril Ramaphosa è stato molto cauto ieri nei contatti con la stampa ma ha preannunciato che se i lavoratori avessero deciso di continuare lo sciopero altri sindacati di lavoratori neri avrebbero potuto indire azioni di solidarietà. Intanto il presidente dell'Alleanza mondiale delle Chiese si è informato che il pastore Allan Boesak che è anche leader del Fronte democratico unito che lotta contro l'apartheid in Sudafrica ha rinnovato la richiesta di sanzioni economiche contro il regime di Botha. Lo ha fatto da Vienna ove partecipa alla conferenza europea di discussione riforme.

Boesak ha criticato l'intervento di una trentina di deputati austriaci di destra in Sudafrica il mese prossimo proprio mentre i nostri bambini vengono feriti e sono messi in prigione all'età di 12 anni o anche meno.

Maya Plisetskaya: «La perestrojka non è arrivata al Bolshoi»



La «perestrojka» il processo riformatore di Gorbaciov non ha ancora raggiunto il mondo della danza classica sovietica. Lo ha dichiarato la prima ballerina del Bolshoi Maya Plisetskaya (nella foto) ai giornalisti in Spagna a Santander dove si trova in tournée con il suo balletto. Speriamo che vi arrivi» ha detto la celebre ballerina denunciando i problemi più gravi del balletto sovietico. L'assenza di coreografi stranieri che non vengono invitati a collaborare in Urss e il fatto che l'orchestra può avere un solo direttore.

Attacco dei Sikh Quattro i morti ma l'istruttore evita la strage

Solo la prontezza d'un istruttore ha evitato l'ennesimo massacro da parte dei Sikh pur se il bilancio del loro ultimo attentato è di quattro morti. Nella scuola di polizia di Chandigarh capitale del Punjab ieri mattina ventisei allievi compivano esercitazioni quando è sopraggiunta un'auto con dei terroristi che hanno sparato all'improvviso. L'istruttore Hira Lal dava subito l'ordine a tutti i giovani di gettarsi a terra e così solo in quello stato si sono uccisi fra i quali due che non avevano obbedito all'ordine.

Improvvisa ripresa di combattimenti a Beirut

Improvvisa fiammata di guerra a Beirut città dopo un lungo periodo di relativa calma si è combattuto nottetempo lungo la «linea verde» fra il quartiere scita di Chiyah (periferia sud dove non c'è la forza di pace siriana) e quello cristiano di A Rammaneh almeno tre persone sono morte e molte sono rimaste ferite. Scontri sempre nella notte anche intorno al campo profughi di Chatila fra sciti di «Amal» e palestinesi: questi sono intervenuti i soldati di Damasco per imporre la cessazione del fuoco.

La Bmw licenzia un sindacalista perché milionario

Un membro del consiglio d'operaio 47enne Peter Vollmer accusato di aver tacitato otto anni fa quando venne assunto di essere architetto e milionario avendo ereditato nel 1963 forti partecipazioni a una tipografia industriale e a una casa editrice Vollmer che ha sempre celato le sue origini sociali venne licenziato dalla Bmw già nel 1984 ottenuti dalle casse sindacali 30 mila marchi (22 milioni di lire). Il restitui poi al sindacato Jg Metal.

La duchessa Sara abbatte il cervo ma il rinculo la ferisce

Con probabile quanto riser vata soddisfazione della «Lega britannica contro gli sport crudeli» la duchessa di York Sara Ferguson (nella foto) moglie del principe Andrea è rimasta ferita alla fronte dal rinculo del fucile col quale aveva abbattuto un cervo. È accaduto martedì durante una battuta di caccia nel castello di Balmoral in Scozia dove la famiglia reale trascorre le vacanze. «È proprio sconvolgente che la famiglia reale partecipi a saloni e mattanze varie» ha commentato un portavoce della Lega contro gli sport crudeli.

Nuova condanna a morte in Cina: gettò una bomba, nessuna vittima

Seconda condanna a morte in Cina in pochi giorni per un reato almeno per noi sproporzionato all'entità della pena. L'agenzia «Nuova Cina» ha dato notizia della pena capitale inflitta al giovane operaio Deng (le fonti non dicono perché) danneggiando lievemente un monumento sulla piazza Tiananmen senza provocare vittime. Lunedì un altro cittadino cinese era stato condannato a morte per aver proiettato film pornografici.

Bonn: neonazisti manifestano per Hess

Circa 150 neonazisti hanno inscenato un corteo ieri sera per le vie di Bonn per mandosi davanti all'ambasciata britannica e lanciarono slogan inneggiando a «Hess martire per la Germania». La polizia era presente ma non ci sono stati incidenti. Un'altra manifestazione si è svolta a Wiesbaden dove 200 neonazisti hanno tentato di forzare il cancello del cimitero dove Hess sarà sepolto.

Ritornano i prelati espulsi

Tre prelati in esilio potranno tornare in Nicaragua. L'effetto di clima disteso che si va creando nel paese dopo il varo del piano di pace per il Centroamerica. I tre prelati sono mons. Pablo Antonio Velazquez, reverendo Bismark Carballo e l'italiano don Benito Pittironi. Il provvedimento è stato annunciato dal presidente Ortega durante una cerimonia per rendere nota la composizione della commissione di riconciliazione naziona-

Attacco dei Sikh Quattro i morti ma l'istruttore evita la strage

Solo la prontezza d'un istruttore ha evitato l'ennesimo massacro da parte dei Sikh pur se il bilancio del loro ultimo attentato è di quattro morti. Nella scuola di polizia di Chandigarh capitale del Punjab ieri mattina ventisei allievi compivano esercitazioni quando è sopraggiunta un'auto con dei terroristi che hanno sparato all'improvviso. L'istruttore Hira Lal dava subito l'ordine a tutti i giovani di gettarsi a terra e così solo in quello stato si sono uccisi fra i quali due che non avevano obbedito all'ordine.

Improvvisa ripresa di combattimenti a Beirut

Improvvisa fiammata di guerra a Beirut città dopo un lungo periodo di relativa calma si è combattuto nottetempo lungo la «linea verde» fra il quartiere scita di Chiyah (periferia sud dove non c'è la forza di pace siriana) e quello cristiano di A Rammaneh almeno tre persone sono morte e molte sono rimaste ferite. Scontri sempre nella notte anche intorno al campo profughi di Chatila fra sciti di «Amal» e palestinesi: questi sono intervenuti i soldati di Damasco per imporre la cessazione del fuoco.

La Bmw licenzia un sindacalista perché milionario

Un membro del consiglio d'operaio 47enne Peter Vollmer accusato di aver tacitato otto anni fa quando venne assunto di essere architetto e milionario avendo ereditato nel 1963 forti partecipazioni a una tipografia industriale e a una casa editrice Vollmer che ha sempre celato le sue origini sociali venne licenziato dalla Bmw già nel 1984 ottenuti dalle casse sindacali 30 mila marchi (22 milioni di lire). Il restitui poi al sindacato Jg Metal.

La duchessa Sara abbatte il cervo ma il rinculo la ferisce

Con probabile quanto riser vata soddisfazione della «Lega britannica contro gli sport crudeli» la duchessa di York Sara Ferguson (nella foto) moglie del principe Andrea è rimasta ferita alla fronte dal rinculo del fucile col quale aveva abbattuto un cervo. È accaduto martedì durante una battuta di caccia nel castello di Balmoral in Scozia dove la famiglia reale trascorre le vacanze. «È proprio sconvolgente che la famiglia reale partecipi a saloni e mattanze varie» ha commentato un portavoce della Lega contro gli sport crudeli.

Nuova condanna a morte in Cina: gettò una bomba, nessuna vittima

Seconda condanna a morte in Cina in pochi giorni per un reato almeno per noi sproporzionato all'entità della pena. L'agenzia «Nuova Cina» ha dato notizia della pena capitale inflitta al giovane operaio Deng (le fonti non dicono perché) danneggiando lievemente un monumento sulla piazza Tiananmen senza provocare vittime. Lunedì un altro cittadino cinese era stato condannato a morte per aver proiettato film pornografici.

Bonn: neonazisti manifestano per Hess

Circa 150 neonazisti hanno inscenato un corteo ieri sera per le vie di Bonn per mandosi davanti all'ambasciata britannica e lanciarono slogan inneggiando a «Hess martire per la Germania». La polizia era presente ma non ci sono stati incidenti. Un'altra manifestazione si è svolta a Wiesbaden dove 200 neonazisti hanno tentato di forzare il cancello del cimitero dove Hess sarà sepolto.